

SECONDA CONFERENZA

L'ASPETTO INTERIORE DELL'INCARNAZIONE "SOLE" DELLA TERRA

Avrete rilevato dalle nostre esposizioni precedenti che la descrizione delle condizioni della nostra evoluzione che giacciono ancora al di là della nascita della nostra terra stessa, è sommamente ardua; abbiamo infatti veduto che dobbiamo formarci preventivamente i concetti e le idee attraverso cui possiamo arrivare a condizioni così estranee, così lontane della nostra evoluzione cosmica.

Vi ho già fatto osservare che descrizioni come quelle date nella mia "Scienza Occulta" sull'antica epoca di Saturno ed anche sulle susseguenti incarnazioni planetarie della nostra Terra, non soltanto non sono esaurienti, ma dobbiamo limitarci, in un certo senso, (per non urtare il pubblico, cui questo libro è anche destinato) a rivestire di immagini, attinte a cose vicine e consuete, tutto quello che veramente più importa. Si intende che, con ciò, non si è data una descrizione errata; ma essa è tuttavia, rivestita non poco di Maya, di illusione; e occorre penetrare al di là di questa illusione se vogliamo accedere via via sempre più alla verità della cosa.

Per esempio l'antica epoca di Saturno fu ivi descritta (descrizione che però entro certi limiti è assolutamente giusta), col dire che l'antico Saturno era un corpo celeste che non consisteva essenzialmente delle sostanze a noi note, come terra, acqua, aria, ma unicamente di "calore". E, se si parla di "spazio", ciò è soltanto una descrizione figurata; poiché abbiamo visto l'ultima volta che sull'antico Saturno non esisteva neanche il "tempo". Se dunque parliamo di "spazio", anche ciò è detto immaginativamente. Anche lo spazio quale lo intendiamo noi, sull'antico Saturno non c'era; e il tempo nasce soltanto su Saturno. Noi ci troviamo assolutamente, se retrocediamo alle condizioni dell'antico Saturno, nell'ambito dell'eternità non - spaziale. Se dunque ci viene detta cosa atta a crearci un'immagine dobbiamo renderci conto che si tratta appunto di un'immagine.

Nell'osservare lo spazio dell'antico Saturno, non vi avremmo trovato neppure una sostanza tanto sottile da potersi definire come gas, ma soltanto caldo e freddo. Ma in realtà non si può parlare di trasferirsi da una ad altra parte dello spazio, ma potremo parlare soltanto di un sentire il decorrere di condizioni più o meno fredde o calde.

Sicché lo stesso chiaroveggente, trasferendosi nelle condizioni dell'antico Saturno, riceve l'impressione di una fluente condizione di calore, priva di spazio. Ma ciò non è che il velo esteriore delle condizioni saturnie. Poiché già sappiamo che questo calore o questo "fuoco", come si suol dire in occultismo, si è svelato a noi proprio nei suoi substrati e abbiamo veduto che la realtà vera di Saturno consiste in azioni spirituali. E ci siamo fatta un'immagine di tutto ciò che esisteva su Saturno in fatto di azioni spirituali.

Abbiamo detto che gli Spiriti della Volontà o Troni, hanno compiuto azioni sacrificali; sicché se noi riguardiamo concretamente ciò che ebbe luogo su Saturno, troviamo i Cherubini e i sacrifici emanati dai Troni; sacrifici che fluiscono dai Troni verso i Cherubini. E sono queste azioni sacrificali che, considerate in certo modo dall'esterno, appaiono come "calore". Le condizioni di calore sono l'espressione esteriore fisica e, in genere, l'espressione esteriore sensibile del sacrificio.

Nel mondo intero, là dove percepiamo il calore, il calore è l'espressione esteriore di quanto gli sta dietro. Le condizioni di calore sono le azioni di sacrificio compiute da Entità. Perciò se vogliamo definire veramente il carattere del calore, dovremo dire : il calore del mondo è la manifestazione del sacrificio nel mondo o la manifestazione delle azioni sacrificali nell'Universo.

Poi abbiamo veduto che da questa azione di sacrificio, offerta dai Troni ai Cherubini, in certo modo nasce (ho però osservato che anche questa è una parola moderna che qui male si adatta) ciò che noi chiamiamo il Tempo. Ma il tempo non è affatto quella cosa astratta che l'uomo percepisce oggi, bensì è una somma di Entità Spirituali, sono gli Spiriti della Personalità, che conoscemmo altresì come Spiriti del Tempo. Gli Spiriti del Tempo sono il reale tempo antico, figli dei Troni e dei Cherubini. Ma le condizioni per cui su Saturno nascono gli Esseri di ciò che è temporale, sono sacrifici. Perciò se vogliamo conquistarci una comprensione rispondente a quanto si occulta nel dire : l'antico Saturno consiste di "calore", dobbiamo appropriarci non solo di concetti esteriori fisici (poiché "calore" è un concetto fisico) ma anche di concetti che possiamo conquistare soltanto nella vita animica stessa, da una vita animica morale, piena di saggezza,

Nessuno può sapere che cosa sia calore se non riesce a farsi una rappresentazione di ciò che significa la dedizione sacrificale di quanto si possiede, di quanto si ha, anzi, non solo di quanto si possiede, ma di quanto noi medesimi siamo. Il sacrificio del proprio essere, lo spogliarsi del proprio essere in senso antico, in senso animico, in modo da immaginarsi al contempo di essere pronti a dare per il bene del mondo ciò che di meglio possediamo, il non volere tenere per se stessi quanto abbiamo di meglio, ma il farne volentieri olocausto sull'altare dell'universo : ecco ciò che afferrato come concetto vivente, come compenetra la propria anima, può gradatamente esserci di guida alla comprensione di quanto sta dietro alla manifestazione del calore.

Rappresentiamoci che cosa oggi si riconnette nella vita moderna col concetto del sacrificio : non potremo mai figurarci che colui il quale offre con comprensione il sacrificio lo faccia contro la propria volontà. Se qualcuno fa un sacrificio contro la propria volontà, deve esservi forzato da una qualsiasi ragione, deve essere oggetto di qualche costrizione. Ma in questo caso non avremmo a che fare con quello di cui si tratta qui. Qui intendiamo parlare di quel sacrificio che fluisce in modo ovvio, spontaneo dall'essere che compie il sacrificio. E, se uno sacrifica qualsiasi cosa, non già perché spinto da una cagione esteriore e neppure perché ne spera compenso, ma perché l'intimo suo

lo spinge a sacrificarsi, e allora è impensabile che egli non abbia a sperimentare se non un intimo - calore - di - beatitudine. Se ci sentiamo infervorati di intimo calore di beatitudine, abbiamo già espresso quanto è impossibile indicare se non dicendo : colui che si sacrifica si sente intimamente riscaldato, infervorato di beatitudine. Allora avremo la possibilità di sentire noi medesimi come, nel calore universale esteriore, ci si possa presentare il fervore del sacrificio. Comprende realmente che cosa sia il calore, soltanto chi può concepire il pensiero seguente : ovunque nel mondo si manifesti il calore, gli sta' alla base, in qualche maniera, un elemento spirituale animico, che sta' dietro al calore e produce il calore, specialmente attraverso alla beatitudine. Chi riesce a sentire così di fronte al calore, arriva gradatamente alla realtà che si occulta dietro alla parvenza, dietro all'illusione del calore.

Se ora vogliamo inoltrarci dall'antica esistenza Saturno alla antica esistenza Sole, dobbiamo di nuovo crearci un concetto mediante il quale ci sia possibile di formarci una rappresentazione della sostanza dell'antico Sole - non già del Sole attuale. Poiché quanto leggiamo in "Scienza Occulta" : "l'antico Sole ha sviluppato il calore aggiungendovi l'aria e la luce, non è, a sua volta nulla più che la rappresentazione di una parvenza esteriore. Così come dietro al calore dobbiamo ricercare il fervore ardente del sacrificio degli Spiriti della Volontà, così, dietro all' "aria" e alla "luce" dobbiamo ricercare un elemento morale, se vogliamo comprendere la luce e l'aria che sul Sole si aggiungono al calore. E, se vogliamo appena suscitare in noi un sentore di ciò che era la sostanza dell'antico Sole, dobbiamo ricorrere ad una nostra intima esperienza spirituale - animica.

Vi è un'esperienza che noi possiamo descrivere come un'esperienza animica. Figuriamoci che un uomo qualsiasi vada a compiere un'azione di pretto e genuino sacrificio, ossia che costui si rappresenti l'atto sacrificale dei Troni nel modo come ve lo descrissi l'ultima volta parlandovi dell'antico Saturno :- i Troni che elevano il loro sacrificio verso i Cherubini, tanto che quest'uomo si senta stimolato dall'immagine del sacrificio beatificante e che egli contempla e che ravviva la sua anima. Che cosa sentirebbe la nostra anima mediante la vista dell'essere stesso che si sacrifica o mediante l'immagine resa vivente nella nostra anima ? Un tale uomo, se ha sentimenti vivi, se non sta più o meno insensibile di fronte alla visione della beatitudine del sacrificio, dovrebbe sperimentare beatitudine profonda alla vista dell'immagine sacrificale, dovrebbe sperimentare nella sua anima : questa è l'azione più bella, è la più bella esperienza che possa, in genere, venire suscitata dalla nostra anima : contemplare la beatitudine del sacrificio !

Si dovrebbe essere del tutto un pezzo di legno se allora non sorgesse l'impulso di considerare con somma venerazione ciò che significa la beatitudine del sacrificio, se non si sapesse imparare da ciò lo stato d'animo della piena dedizione. L'azione sacrificale è dedizione attiva, è dedizione convertita in attività; la contemplazione di questa dedizione attiva, fattiva, può suscitare

l'atteggiamento dell'essere dedito, del perdere se stessi, del dimenticare se stessi nella contemplazione. Se immaginiamo questo stato d'animo dell'altruistico perdere se stessi, diffuso completamente nell'anima, nella contemplazione, allora noi abbiamo con questo stato d'animo, ciò che ci si deve accostare per la nostra comprensione, in quanto senza un tale stato d'animo, quanto meno senza un presentimento o una reminiscenza di questo stato d'animo, noi non potremmo mai, in verità, arrivare a ciò che ci dà la conoscenza superiore. Chi non può mai avere siffatto stato d'animo dell'essere dedito non potrà mai giungere a conoscenze superiori. Poiché che cosa sarebbe il contrario di un atteggiamento siffatto ? Sarebbe la volontà egoista, il desiderio di affermare questa volontà. La devozione che si perde in ciò che si contempla e l'egoistica affermazione di quello che noi siamo, sono appunto due poli opposti del mondo. Sono due grandi antitesi. La volontà egoistica è letale per un compenetrarsi di saggezza. Nella vita comune la volontà egoistica, come essa appare, si conosce solo come pregiudizio, e i pregiudizi ledono sempre la conoscenza superiore. Ma ciò che intendiamo qui per essere dedito, dobbiamo intenderlo portato a un grado superiore, poiché è possibile di rappresentarselo solo quando l'uomo si sforza di elevarsi ai mondi superiori.

Occorre allora che, per lo meno in forma di atteggiamento dell'anima, egli possa sperimentare questo abbandono completo. Perciò non dobbiamo stancarci di ripetere che non conseguiremo mai delle conoscenze superiori se lavoreremo alla stessa guisa delle scienze correnti e del pensare quotidiano. Rendiamoci conto : il modo come lavorano le scienze solite e il pensare solito sorgono dalle volontà ordinarie dell'uomo attraverso tutto ciò da cui è stata creata la volontà egoica : da sensazioni e sentimenti ereditati o inculcati fin da bambini. Qui s'apre il campo ad inganni molteplici. C'è per es. chi dice : "Si pretenderebbe di farci accettare una scienza come quella che ci offre la scienza spirituale; ma io non voglio accettare nulla che non corrisponda a quanto già riesco a pensare; non voglio accogliere nulla senza preventivo esame". E' giusto; senza esame non dobbiamo accogliere nulla, ma non si procede di un solo passo con l'accogliere soltanto quello che è provato, e chi voglia diventare chiaroveggente, non dirà mai che vuole accogliere soltanto ciò che prima ha sottoposto ad esame : occorre che egli si liberi da ogni elemento egoistico e deve aspettare tutto ciò che gli si accosta dal mondo e che non può designarsi se non col nome di "grazia". Costui attende tutto dalla grazia che illumina. Infatti, come possiamo arrivare a conoscenze chiaroveggenti ? Soltanto se riusciremo a mettere da parte tutto quello che abbiamo in genere imparato. L'uomo di solito pensa : "Io ho la mia propria opinione". Invece dovrebbe dire : "Questa opinione consiste soltanto nell'aver tu rinfrescato in te ciò che fu già pensato dai tuoi antenati, o ciò che stimola i tuoi impulsi, ecc."

Poiché tali giudizi non sono affatto giudizi propri e coloro che fanno valere ostinatamente la loro opinione personale non sanno come sono guidati dalla tirannide dei propri pregiudizi. Tutto ciò va eliminato se si vogliono conseguire delle conoscenze superiori.

L'anima deve diventare vuota, poter aspettare tranquilla ciò che le si può accostare dal mondo segreto, occulto, privo di spazio e di tempo, privo di cose e di fatti. *

Né possiamo mai credere di poterci impadronire a viva forza delle conoscenze soprasensibili; possiamo soltanto creare in noi una disposizione d'animo che ci permette di accogliere quanto si offre a noi come rivelazione o illuminazione. Sicché non possiamo attendere che dalla Grazia che ci si avvicina e che ci porge il suo dono, tutto quello che deve accostarsi a noi.

In che modo, dunque, si manifesta una siffatta conoscenza? In che modo si manifesta ciò che ci viene incontro quando ci siamo preparati a sufficienza per accoglierlo? Si manifesta come lo stato d'animo dell'essere donati dalla grazia del dono che ci viene incontro dal mondo spirituale. Se volessimo definire ciò che si avvicina a noi al fine di venirci incontro largo di grazie a riversare in noi la conoscenza, potremmo esprimerci soltanto col dire: ciò che ci viene incontro è qualcosa che effettua la grazia, un qualcosa che dona, che dà.

Cerchiamo di comprendere la natura di un Essere supremamente caratterizzato da quanto poc'anzi ho definito col dire: "è un Essere che dona, che offre, che largisce la grazia. Un Essere che si distingue soprattutto col fatto che riversa grazie intorno a sé, che effonde grazie da sé. Concepiamolo in modo che per giungere a questa possibilità di largire la grazia, gli fosse necessario contemplare il sacrificio dei Troni ai Cherubini: Immaginemoci ciò che avviene se al momento che i Troni si accostano ai Cherubini, si accostasse un Essere che effonde intorno a sé i suoi doni di Grazia! Rappresentiamoci tutto ciò con esattezza. Figuriamoci di contemplare una rosa e di restarne estasiati, di sentire un che di beatificante di fronte all'oggetto che chiamiamo "bello". E figuriamoci che, mossi dalla contemplazione che già abbiamo descritta come il sacrificio dei Troni ai Cherubini, altri Esseri si sentissero portati a largire intorno a sé tutto quanto possiedono, a riversarsi nel mondo profondendo in esso dono su doni; allora avremmo descritto quelle Entità che già conoscemmo su Saturno. - Se dunque chiedessimo qual è il carattere di quegli Spiriti che comparvero sul Sole e si aggiunsero a quelli di Saturno, dovremmo rispondere: la caratteristica particolare di quegli Spiriti è la virtù che si profonde nel largire doni e grazie. E, volendo dar loro un nome, dovremmo dire: Come abbiamo chiamato i Troni "i grandi sacrificatori", così dovremmo dire che gli Spiriti della Saggiezza: essi sono i grandi elargitori che regalano, che profondono il dono in maniera che, partendo da loro, esso vivifica e intesse l'universo, in quanto esso si riversa nel tutto e crea in esso l'ordine.

Tale è l'azione degli Spiriti della Saggezza sul Sole. Ecco ciò che essi fanno : donano l'essere proprio a quanto sta' loro intorno. E che cosa si offre allo sguardo esteriore quando, guardando, tentiamo di percepire, quasi mediante una percezione sensoria superiore, ciò che accade sul Sole ?

Se lo si guarda, appare così come è descritto nella Scienza Occulta, ossia, il Sole consiste oltre che di calore anche di aria e di luce. Ma l'espressione : "Il Sole oltre che di calore, consiste d'aria e di luce" sarebbe come se qualcuno dicesse : "Vedo in lontananza una nuvola grigia"...e, se, costui fosse pittore e volesse ritrarre l'impressione che riceve, dipingerebbe appunto una nuvola grigia, ma se guardasse più da vicino, in luogo della nuvola grigia egli vedrebbe forse davanti a sé uno sciame di moscerini. Ciò che riteneva una nuvola grigia, è allora in realtà una somma di tanti esseri viventi.

In modo simile "ci sta' di fronte, vista da lontano, l'antica esistenza del Sole; mentre la contempliamo da lungi, ci appare nell'illusione di un corpo d'aria e di luce; ma più d'appresso non abbiamo più davanti a noi un corpo d'aria e di luce, bensì ogni cosa ci appare come la grande virtù donatrice degli Spiriti della Saggezza! E non arriva a conoscere veramente l'aria, chi la descrive soltanto secondo la sua esteriore qualità fisica : questa è soltanto Maya o illusione, è soltanto manifestazione esteriore. Infatti, ovunque nel mondo vi sia dell'aria gli stanno dietro gli Spiriti della Saggezza : aria che vibra e agisce significa manifestazione della virtù propagatrice di doni del Macrocosmo. In modo giusto vede l'aria soltanto chi dice a sé medesimo : qui scorgo "aria"; in verità però qui qualcosa viene donato all'ambiente circostante, viene irradiato qualcosa tutto intorno dagli Spiriti della Saggezza.

Ora sappiamo che cosa abbiamo propriamente descritto dell'antico Sole, col dire che esso consiste di "aria". Ora sappiamo che si tratta di un "donare"; che gli Spiriti della Saggezza fanno fluire fuori (da loro stessi) il proprio essere, sicché questo appare al di fuori a guisa di aria.

Ma qui subentra un fatto singolare che si offre al chiaroveggente. Dobbiamo renderci conto che la vita della nostra propria anima può fornirci una rappresentazione ancora più esatta di questa virtù donatrice. A tal fine richiamiamoci davanti quel sentimento che possiamo provare allorché riusciamo, prendendo le mosse dallo stato di animo di dedizione or ora descritto, a compenetrarci in una conoscenza, di una idea. Di una siffatta idea abbiamo poi sempre in noi una determinata sensazione. La migliore sensazione di una siffatta idea si ha quando si contempla l'elemento artistico, in cui l'idea ha l'impulso a dominare in qualche modo la forma ed il colore, e a fluire quindi nel mondo, così che dona al mondo qualcosa che ha un'esistenza a sé per sé stante. Il carattere di una tale capacità donatrice può venire definito col dire : ad essa è legata una produttività, un elemento creativo, poiché questo donare è autocreativo. Chi nutre in sé un'idea e sente che essa potrebbe divenire benefica al mondo esplicandosi in opera d'arte ecc. può formarsi un concetto giusto di questa produttività che deriva dalla virtù donatrice ! Ed eccovi ciò che a guisa d'aria si diffonde sul

Sole. Se noi ci figuriamo l'idea attiva, feconda, che prima sta nel capo dell'artista, e poi si immette nella materia; (a parte tutto il resto), avremo compreso la natura spirituale dell'aria. Dove c'è aria, ecco quello con cui abbiamo a che fare. Ma dal fatto che sul Sole, c'era questa vivente produttività, si verificò poi il fatto seguente. Ricordiamoci che sull'antico Saturno erano già nati gli spiriti del tempo; che quindi il "Tempo" sul Sole poteva già esistere, essendo stato tramandato da Saturno. Sull'antico Sole vi era dunque questa possibilità che subentrasse un siffatto "donare"; possibilità che non esisteva ancora sull'antico Saturno poiché, immaginatevi un poco che cosa sarebbe il donare se non ci fosse "Tempo"! Nulla allora si potrebbe donare, poiché il donare consiste nel dare e nell'accogliere.

Senza questa seconda possibilità il donare non è immaginabile.

Dunque il donare deve consistere in due atti : dare e accogliere; senza di ciò non avrebbe senso. Sul Sole dare e accogliere stanno di fronte in modo particolare; ossia poiché il Tempo ormai esiste, il dono che sull'antico Sole viene elargito tutto intorno rimane custodito nel Tempo. Sicché gli Spiriti della Saggezza riversano il loro dono, poi questo dono permane. Occorre però che ora sorga chi riceve, chi accoglie. Questo elemento, rispetto agli Spiriti della Saggezza, entra in azione in un secondo momento, cosicché gli Spiriti della Saggezza donano in un momento anteriore; e ciò che deve necessariamente essere collegato a ciò in funzione di accogliere si verifica in un tempo successivo. Di tutto ciò non possiamo formarci una rappresentazione giusta se non basandoci anche qui sulla nostra vita animica. Figuratevi di sforzarvi a capire una cosa, a formare un pensiero qualsiasi. Questo pensiero ora l'avete formato. Il giorno dopo vi ritornate sopra, portate luce nel vostro spirito, affinché tutti i pensieri che ieri siete venuti formando si riaffacciano nel vostro spirito. Accade allora che ciò che avevate conformato ieri oggi viene da voi accolto. Così accadde sull'antico Sole : quanto fu donato in un primo tempo rimane custodito per un tempo posteriore - e più tardi quindi viene accolto. Che cosa significa allora questo accoglimento ? Significa un fatto, un evento che non si distingue da altri eventi, se non perché accade più tardi. Il donare spetta agli Spiriti della Saggezza. Ma ora chi accoglie ? Se qualcuno deve accogliere, occorre che prima qualcuno ci sia. Allo stesso modo come, mediante una nascita, ossia mediante il sacrificio dei Troni fatto ai Cherubini, sorgono su Saturno gli Spiriti del Tempo, così, mediante il "donare" che elargiscono al mondo gli Spiriti della Saggezza, nascono sul Sole, quegli Spiriti che chiamiamo Arcangeli "Arcangeli".

E sull'antico Sole, sono essi che "ricevono". Ma ricevono in una maniera tutta particolare; - ossia, non trattenendo, non serbando per loro stessi il dono che accolgono dagli Spiriti della Saggezza, bensì riflettendolo, irradiandolo, come lo specchio vi rimanda la vostra immagine. Gli Arcangeli hanno dunque sul Sole il compito di accogliere in un tempo posteriore ciò che fu donato in

un tempo anteriore, sicché perduri per più tardi e da essi venga riflesso; c'è dunque sul Sole, un donare anteriore e un posteriore accogliere; ma quest'ultimo si svolge a guisa di riflesso di un tempo precedente. - Immaginate la Terra non quale è oggi, ma come se, da un dato momento in poi, accadesse il fatto seguente; che ciò potesse riflettere nel momento attuale quanto è avvenuto in precedenza. Orbene, voi sapete pure che questo in realtà accade. Viviamo ora nel quinto periodo postatlantico di cultura e in esso si riflettono gli eventi del terzo periodo postatlantico, dell'antico periodo egizio - caldeo. Ciò che fu già un tempo viene ora accolto, e riflette ora nel presente, Tutto ciò che ebbe luogo prima si ripete. Così ci troviamo di fronte agli Spiriti della Saggezza che nelle epoche più antiche di Sole sono gli Spiriti donatori, e negli Arcangeli dobbiamo vedere coloro che accolgono. Tutto ciò dà luogo a cosa molto singolare e che vi potete rappresentare in modo confacente soltanto se vi figurate l'immagine in una sfera interamente in sé conchiusa, dal cui centro fino alla periferia, e di là poi volge indietro i suoi raggi verso il centro.

Ci dobbiamo dunque rappresentare quanto segue: ciò che proviene dagli Spiriti della Saggezza che si diparte dal centro, irradia da ogni lato e viene accolto dagli Arcangeli e da essi riflesso.

Ciò che ritorna riflettendosi nello spazio, è il dono degli Spiriti della Saggezza, e quanto riporta indietro l'emanazione degli Spiriti della Saggezza è luce. Anche la luce è tutt'altra cosa da quello che ci appare nell'illusione esteriore: là dove appare la luce, abbiamo il riflesso dei doni degli Spiriti della Saggezza. E sono gli Arcangeli quegli Esseri che noi dobbiamo ovunque pensare dietro alla luce. Perciò diciamo: quando ci coglie una luce, stanno dietro ad essa gli Arcangeli, ma il fatto che gli Arcangeli possano fare fluire a noi la luce, dipende dal fatto che essi riverberano quello che irraggia loro incontro, ossia la virtù donatrice degli Spiriti della Saggezza.

Ed eccovi una immagine dell'antico sole: figuriamoci una sede centrale ove sia adunato ciò che è stato trasmesso dall'antico Saturno: azioni sacrificali dei Troni di fronte ai Cherubini. Vediamo immersi nella contemplazione di questi sacrifici gli Spiriti della Saggezza, nei quali la contemplazione di questi sacrifici suscita tacitamente ad irradiare fuori da se stessi ciò che è l'intimo essere loro, saggezza fluente che si riversa in forma di virtù propagatrice di doni.

Ma questa saggezza, essendo compenetrata di tempo viene irradiata e poi riflessa; sicché né risulta una sfera che per effetto di questa virtù riflessa diventa una sfera interiormente illuminata. Dobbiamo immaginarci l'antico Sole splendente non già verso l'esterno, ma verso l'interno, appunto perché gli Spiriti della Saggezza irradiano verso l'esterno. E con ciò viene ad essere creata una cosa nuova che potremo descrivere come segue.

Rappresentiamoci questi Spiriti della Saggezza posti nel centro del Sole immersi nella contemplazione dei Troni sacrificanti, e che mossi da questa vista, irradiano ciò che è l'essenza loro propria; e che poi ricevono, rimandata loro incontro dalla superficie in qualità di luce, la propria

essenza irraggiante. Tutto è permeato di luce. Ma che cosa è ciò che essi ricevono di rimando? L'essere loro proprio che elargito, divenne dono fatto al Macrocosmo; allora era interiorità loro: ora vi ritorna riflessa; e dal di fuori viene loro incontro la loro propria essenza. Essi vedono diffusa nel mondo la loro propria interiorità, riverberata dall'esterno come luce, quale riflesso del loro proprio essere.

Interiorità ed esteriorità : ecco i due poli che ora incontriamo. "Ciò che era prima" e "Ciò che è stato poi" si trasformano e diventano "interiorità" ed "esteriorità". Lo "spazio" è nato! Grazie alla virtù prodigatrice di doni degli Spiriti della Saggezza sull'antico Sole nasce lo spazio. Prima di ciò lo "spazio" non può avere che un senso figurato. Ora abbiamo lo spazio, ma a tutta prima in due dimensioni, soltanto. non ancora "sopra" e "sotto" non ancora a "destra" e "sinistra", bensì soltanto interiore ed esteriore. In realtà questi due poli opposti già sorgono alla fine dell'antico Saturno; ma si ripetono sull'antico Sole e come creanti spazio.

E se ora vogliamo conquistarci una rappresentazione di tutti questi processi come già abbiamo fatto l'ultima volta, ponendoci davanti all'anima l'immagine dei Troni sacrificanti che danno vita agli Spiriti del Tempo, allora non ci figureremo un corpo consistente di luce, poiché la luce esiste solo nel suo riflesso verso l'interno. Bensì dovremo immaginarci una sfera qual uno spazio interiore, nel cui centro si ripete il quadro di Saturno, ossia: i Troni a guisa di Spiriti inginocchiati davanti ai Cherubini, gli Esseri alati a cui sacrificano l'intimo loro; e, in unione con essi gli Spiriti della Saggezza, che stanno immersi nella contemplazione del sacrificio. Ora possiamo immaginare che il calore che è riposto nel sacrificio si trasformi e possiamo rappresentarcelo con l'immagine sensibile del fumo del sacrificio, come aria che si innalza dal sacrificio quale fumo che emana da esso.

E ci possiamo creare un quadro completo, se ci raffiguriamo quanto segue : i Troni sacrificanti inginocchiati davanti ai Cherubini, dove al sacrificio si uniscono - come in cerchio - gli Spiriti della Saggezza abbandonati devotamente alla contemplazione di quanto veggono nel centro di Sole nel sacrificio fatto dai Troni, che suscita infine l'immagine del fumo sacrificale che si diffonde da ogni parte e, che alla fine, si addensa in nubi, dalle quali si creano le figure degli Arcangeli : gli Arcangeli a loro volta, riflettono dalla periferia il fumo sacrificale sotto specie di luce, illuminando l'interiorità del Sole; restituendo così il dono degli Spiriti della Saggezza e creando in tal modo la sfera solare. Essa, nella veste prodigatrice di doni, consiste di ardente calore e di fumo sacrificale. Alla periferia esterna stanno gli Arcangeli, i creatori della luce che, ciò che da prima è sul Sole riflettono più tardi : ed allora essa ritorna come luce. Che cosa dunque custodiscono gli Arcangeli ? Custodiscono "ciò che era prima".

I doni che ricevono essi li riflettono. Ciò che fu nel principio, lo riflettono in un tempo successivo. E, in quanto lo riflettono, sono gli Angeli del principio, poiché rendono attivo in un tempo successivo quello che era prima "Arcangeli, ossia messaggeri del principio"!

E' cosa meravigliosa che una siffatta parola ci riaffiori dalla conoscenza occulta e possiamo ripensare come essa ci viene tramandata da antichissime tradizioni, sulle vie della scuola di Dionisio l'Areopagita, scolaro di Paolo. E' stupefacente vedere come questa parola sia conosciuta in modo che se noi la sviluppiamo di nuovo, indipendentemente da quanto vi si trova risorge in quanto vi era. E ci troviamo congiunti, allora, con le antiche sacre scuole della scienza iniziatica della Saggezza iniziatica; sicché quasi sentiamo come se venisse fluendo in noi questo tesoro antico, in quanto lo afferriamo con comprensione, dopo che noi medesimi ci siamo creati la possibilità di conquistarlo, indipendentemente dal passato. Chi abbia anche lieve presentimento della giustezza delle antiche espressioni che ci furono tramandate, si sente, anche se non ci rifacciamo direttamente ad esse, attraverso gli uomini, inserito nell'azione degli Spiriti del tempo.

E' cosa mirabile, quanto ci si presenta connessa con l'intera evoluzione umana : é un sentire, sperimentare se stessi in queste cose.

Il ricordo dei primi principi viene custodito dagli Arcangeli. Ciò che esistette su un qualsiasi pianeta, si ripete in un tempo successivo con l'aggiunta di qualcosa di nuovo; sicché l'essere del Sole ci riappare in quello che vediamo sulla nostra Terra. Tutta la rappresentazione, tutto il sentimento che qui potremmo far nostri e che ci danno un'immagine dei Troni sacrificanti, dei Cherubini che accolgono il sacrificio, dell'ardore che emana dal sacrificio, dal fumo sacrificale diffondendosi a guisa di aria, della luce che viene riflessa dagli Arcangeli - i quali conservano per tempi a venire ciò che accade negli inizi - tutto ciò viene a suscitare in noi una giusta comprensione di tutto ciò che è connesso con le creazioni di tale sentimento, con i sacrifici che da quel sentimento derivano.

Il quadro, dunque, che vi sono venuto delineando in forma di atmosfera animica, ci ha permesso di accogliere in via spirituale ciò che prima ci conquistammo a mezzo di una immaginazione alquanto più fisica.

Ora vedremo come nasce da questo ambiente solare quello che poi apparve sulla Terra quale Entità Cristo; ma comprenderemo ciò che da questa Entità Cristo fu recato sulla Terra, soltanto se ci formeremo il concetto della virtù che dona, della virtù elargitrice di grazie nel suo riflesso entro alla luce del mondo, entro all'intima sostanza solare che è permeata e illuminata da questa luce. Se ci facciamo un quadro di queste cose, lo trasformiamo in una Immaginazione e ci rendiamo conto che da tutto ciò che Esseri hanno portato sulla Terra, qualche cosa sulla Terra si sviluppa, allora riusciremo a descrivere più profondamente la vera e propria essenza spirituale dell'Impulso - Cristo. E comprenderemo altresì l'oscuro presentimento che può vivere nell'anima dell'uomo allorché di

fronte a qualche rappresentazione, essa sente che quanto abbiamo descritto or ora, può, in certo modo, divenire di nuovo vivente sulla Terra stessa. Immaginatoci che tutto quanto è stato descritto del Sole potesse concentrarsi in tutta la sua profondità nell'anima di un essere, potesse risolversi in esso sì che egli lo possa portare con sé : e appaia poi in tempi posteriori e agisca in modo da portare (sulla Terra) rispecchiandola dal Cosmo (solare) della magnificenza di luce l'estratto di ciò che è stato creato dall'antico sacrificio del fumo sacrificale, dal Tempo creatore di luce e dalla virtù propagatrice di doni. Pensiamo tutto ciò concentrato in un'anima che lo elargisca all'Essere della Terra; mentre, raccolti intorno a questo Essere, sono coloro cui, come Entità terrestri, spetta il compito di rimandare, di riflettere ciò e di custodirlo per la rimanente esistenza della Terra. Nel centro dunque, colui che dona in virtù del sacrificio e per il tramite di esso; intorno a lui coloro che il sacrificio devono accogliere; e con ciò, insieme collegato quanto il sacrificio è in se stesso e quanto ne consegue tradotto in esistenza terrena. D'altro canto la possibilità di distruggere anche, di annullare il sacrificio, in modo che tutto ciò che può venire dato all'essere umano, quando entra nel campo l'azione della grazia, può venire accettato o respinto. Se pensiamo tutto ciò quasi prendesse corpo in una intuizione, allora di fronte alla "cena" di Leonardo da Vinci, potrà suscitarsi in noi il sentimento seguente : tutto il Sole con gli Esseri sacrificanti con gli Esseri della virtù donatrice, con gli Esseri della beatitudine del calore, della gloria di luce, colti animicamente a riflessi da coloro che sono eletti a conservare dalle epoche precedenti nelle successive (il passato per il futuro); e il tutto adattato alla Terra, in modo che il sacrificio può anche venire respinto per tramite del traditore.

Ecco in che modo l'essere della Terra, in quanto su di essa riappare l'essere del Sole, può veramente venir sentito. E se ciò viene sentito, non già intellettualisticamente, esteriormente, ma con verace senso dell'arte, allora si è sperimentato qualcosa di quello che è la vera e propria forza propulsiva di un'opera artistica talmente alta da saperci dare, per così dire, l'estratto dell'esistenza della Terra. Quando la prossima volta vedremo come il Cristo sorge dall'ambiente solare, comprenderemo anche quello che spesso è stato detto : se da Marte scendesse sulla Terra uno Spirito e vedesse tutto ciò che sulla Terra gli è incomprendibile, forse non riuscirebbe ad afferrare alcuna cosa nei riguardi della Terra; ma ne capirebbe la vera missione se potesse lasciare agire su di sé la "Cena" di Leonardo da Vinci. Un siffatto abitante di Marte vedrebbe allora come l'esistenza Sole debba essere misteriosamente implicita nell'esistenza Terra; e tutto ciò che gli verrebbe detto sul significato della stessa gli si chiarirebbe. Comprenderebbe che la Terra ha un significato e saprebbe quale ne è l'essenza.

Egli direbbe a se stesso : accadono sulla Terra cose che hanno solo importanza parziale per essa ! Ma poté realmente venire rappresentato questo fatto : il fatto che qui mi splende incontro dai colori. Se contemplo la figura centrale insieme con quelle che la circondano allora sento ciò che

sentirono sul Sole gli Spiriti della Saggezza e che qui ci riecheggia incontro dalle parole : "Fate questo in memoria di me"! (Luca, 22 - 19) Conservare quanto già è stato prima, per i tempi futuri : questa parola ci riesce comprensibile soltanto se la afferriamo da tutto l'insieme di quei rapporti cosmici di cui ora siamo venuti a conoscenza.

La volta ventura sarà nostro compito di attingere la comprensione dell'Entità Cristo considerando l'Essere spirituale del Sole, per indi passare all'Essere spirituale della Luna.
